

# Skoder, il pm chiude le indagini

*Nell'inchiesta sul traffico di droga coinvolte anche tre persone di Briatico*

Il pm della Dda di Catanzaro Vincenzo Luberto chiude il cerchio sull'operazione "Skoder", scattata lo scorso 31 ottobre contro una rete calabro-albanese di trafficanti di droga. Fra i destinatari dell'avviso, vi sono anche il 46enne di Cessaniti, ma da anni residente a Briatico, Domenico Franzè, il 26enne Felice Loiacono di Briatico, ed il 25enne Simone Melluso, anche lui di Briatico e genero di Franzè. Gli indagati avranno venti giorni di tempo per presentare, attraverso i propri legali, delle memorie difensive. Chiusa tale fase, il pm deciderà se avanzare al gup richiesta di proscioglimento o di rinvio a giudizio. Domenico Franzè non è nuovo alle cronache giudiziarie. Nei primi anni '90, infatti, era finito insieme ai fratelli al centro di un'inchiesta sul riciclaggio di autovetture rubate. Dall'ordinanza del gip distrettuale Antonio Battaglia emerge come la figura centrale dell'indagine sarebbe quella del greco Nikolaos Liarkos il quale, nel giustificare a Domenico Franzè i ritardi nella fornitura della droga, «riferisce di avere avuto "problemi" con le Forze dell'ordine e quindi di poterla fornire solo nel caso qualcuno si fosse recato da lui a prelevare». Nell'intercettazione del



Domenico Franzè

2 dicembre 2006, l'albanese Bashkim spiega poi a Franzè di «far uscire suo cugino allo svincolo di Frascineto e che lo raggiungerà lì». Tuttavia, secondo il gip, «il primo incontro tra il soggetto inviato da Franzè, poi identificato in Felice Loiacono, e Bashkim non era stato dei migliori, al punto che Franzè contattava l'albanese per esternare il proprio disappunto». La successiva collaborazione con la giustizia del cassanese Domenico Falbo permetteva di ricostruire l'intera vicenda. Interrogato dal pm, il collaboratore dichiarava di aver conosciuto Franzè «il quale aveva molta amicizia con i Mancuso», nel carcere di Castrovillari nel 2005

ed una volta scarcerato «di essersi recato a Briatico a trovarlo, senza trattenersi a lungo a causa della sorveglianza speciale del Franzè». Il gip sottolinea quindi che il 46enne di Briatico, non avendo raggiunto un accordo con il clan Forastefano di Cassano per la cessione della droga, si sarebbe rivolto nel 2006 a Liakaros per la cessione di un chilo di sostanza stupefacente. Dopo il saluto agli albanesi, la droga sarebbe stata quindi caricata sulla macchina di Falbo per il viaggio sino a Briatico, preceduta con l'altro auto da Domenico Franzè e Felice Loiacono. «Una volta giunti a Briatico - scrive il gip - sono andati a casa del genero di Franzè, identificato in Simone Melluso, che li attendeva all'uscita autostradale, ed hanno nascosto la droga sotto le mattonelle che c'erano in una cassa». Franzè, tuttavia, non riuscendo a rivendere tutto lo stupefacente, pressato dagli albanesi che attendevano il saldo di un debito di 7.400 euro, sarebbe stato costretto a restituire mezzo chilo di droga ai suoi fornitori. Il 46enne di Briatico si trova attualmente in carcere, mentre Loiacono e Melluso sono indagati a piede libero.

GIUSEPPE BAGLIVO  
vibo@calabriaora.it

**L'intimidazione**

## Nuovo incendio doloso

*A bruciare la pasticceria "Tre stelle" di Tropea*

Ignoti, dopo aver cosperso di liquido infiammabile la serranda di una pasticceria, vi hanno dato fuoco. Il fatto è avvenuto intorno alle tre dell'altra mattina in via IV novembre, del centro abitato di Tropea. Vittima P. M., 61 anni, titolare della nota pasticceria "Tre Stelle". L'immediato intervento dei Vigili del fuoco del vicino distaccamento estivo di Capo Vaticano in funzione da qualche giorno, ha evitato che le fiamme si propagassero all'interno del locale, circoscrivendo i danni al danneggiamento del portone e ad una tenda oltre a quelli provocati dal fumo alle pareti e al contenuto. I Vigili del fuoco sono riusciti, inoltre, a salvare il pappagallo che si trovava chiuso in una gabbia e che ha richiamato con le sue disperate urla l'attenzione dei soccorritori. Indagini sull'incendio sono state avviate dai carabinieri della Compagnia di Tropea. Privilegiata la pista del racket estorsivo essendo il titolare dell'esercizio commerciale un artigiano molto stimato sia per il mestiere sia

per l'onestà che lo contraddistingue. In tutta la vicenda c'è da sottolineare che se il suo laboratorio con vendita, pappagallo compreso, è stato salvato lo si deve all'immediato intervento della vicina caserma del distaccamento dei Vigili del fuoco di Vibo con sede nel vicino comune di Ricadi, aperta qualche giorno addietro e che ha competenza lungo la fascia costiera Capo Vaticano, Tropea e Nicotera, un territorio con centinaia e centinaia di strutture turistiche e commerciali raggiungibili in poco tempo. Ma distante da Vibo parecchi chilometri, tanti da vanificare spesso ogni tipo di intervento. Da qui la necessità, così come continuamente richiesto dalle popolazioni locali e dal sindaco di Ricadi Mimmo Laria, che ha messo a disposizione i locali, di istituire un distaccamento attivo sia d'estate che d'inverno. Quello attuale, passato il mese di agosto, viene infatti smantellato, lasciando in balia delle fiamme casi come quello avvenuto a Tropea.

Michele Garri



La pasticceria data alla fiamme (Foto Libertino)

**il caso**

## Piromane 16enne deferito dall'Arma



Uno studente di 16 anni è stato denunciato dai carabinieri della Compagnia di Vibo Valentia con l'accusa di incendio doloso. Il fatto è avvenuto intorno a mezzogiorno dell'altro ieri a Briatico, dove i militari dell'Arma della locale Stazione diretti dal maresciallo Antonio Alaia, lo hanno sorpreso nei pressi della strada provinciale con un accendino in mano a dar fuoco ad una vegetazione estesa su un terreno demaniale di circa 3mila metri quadrati. Alla vista dei militari del capitano Stefano Di Paolo, i quali nel contempo hanno chiamato i Vigili del fuoco, il ragazzo che era arrivato a bordo di un motorino si è arreso e per nulla pentito del gesto, senza nessuna esitazione e quasi fiero, ha dichiarato di aver compiuto l'insano gesto per assecondare la propria passione per il fuoco. Denunciato alla Procura dei minorenni di Catanzaro, è stato accompagnato ed affidato ai propri genitori in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria. Le fiamme, invece, fortunatamente non hanno arrecato danni a persone e, grazie appunto all'intervento tempestivo delle forze dell'ordine, è stato scongiurato anche il rischio che potessero propagarsi alle abitazioni presenti nella zona. I militari stanno indagando per appurare se altri incendi appiccicati nella zona siano da ricondurre alla stessa mano.

Arcangelo Migar

**cronaca**

## Atti vandalici alla "Tonnara"

*La struttura di Bivona presa di mira da ignoti per l'ennesima volta*



**SCEMPIO**  
Alcune immagini che testimoniano la nuova incursione notturna all'interno dei locali della storica Tonnara di Bivona



Atto vandalico, l'ennesimo, ai danni della Tonnara di Bivona, storico edificio nel cuore della cittadina tirrenica. Quello che doveva essere un fiore all'occhiello della comunità vibonese, è divenuta la nuova incompiuta di una politica incapace di valorizzare le eccellenze e le peculiarità di un territorio, sempre più in stato di abbandono e degrado. Dentro la struttura fa ora bella mostra di sé infatti la polvere ignifuga degli estintori, cinque per l'esattezza, sprecati in un gioco scellerato e stolto ad opera di vandali privi di amore per la propria terra, annoiati dalla vita e dal benessere diffuso. L'interno così come l'esterno della struttura, oggetto di restauro negli anni scorsi è rimasto incompiuto. Tutto ciò evidenzia l'ennesimo spreco di risorse pubbliche. Basterebbero poche migliaia di euro per renderla sicura, terminare le opere di pavimentazione, dotarla di porte a prova di scasso, arrearla così come era nei programmi per accogliere il Polo Museale del Mare, con antichi attrezzi, barche, dotazioni delle vecchie tonnare, strumenti in uso ai pescatori e tanto altro materiale di cui era ricca la Tonnara ma che con il tempo è andato scomparendo, vuoi per furti, vuoi per imperizia nel conservarli, vuoi per at-

ti vandalici. Ad esempio le due imbarcazioni all'esterno della struttura presentano un fasciame completamente marcio ed ormai quasi impossibile da recuperare, quello che non ha fatto la pioggia, il vento, il sole, lo hanno concluso i vandali, i bambini, i ragazzi. La polvere degli estintori ricopre il pavimento dei locali della antica tonnara del marchese Gagliardi, retaggio di quando la pesca era eroica, ed il pavimento era colorato di rosso del sangue dei tonni. Il sole che penetra dal tetto illumina lo scempio prodotto da mano ignota. Scempio che vede annihilare le speranze di chi lotta per un territorio migliore e vorrebbe culturalmente vivace, economicamente forte. La poca luce che penetra dal tetto illumina le barche sfatte dagli anni e dall'incuria, simulacro di una classe politica dirigente immemore delle proprie origini, lontana da contesti culturali e sociali. La polvere degli estintori ricopre la memoria e la storia di generazioni di pescatori, mentre pochi metri oltre, ignari bagnanti godono il refrigerio di acque marine non sempre pulite, in un desolante spettacolo di degrado materiale e morale.

ROBERTO MARIA NASO  
vibo@calabriaora.it

**l'allarme**

## Ancora furti sulle spiagge di Tropea

Nonostante la sorveglianza e l'arresto di qualche ladrunco da spiaggia, lungo la costa Tropea - Capo Vaticano, continuano i furti ai danni di turisti e pendolari che si recano in quei litorali per fare il bagno. Ultime vittime, diversi giovani dai 16 ai 30 anni, della provincia di Cosenza, che l'altro pomeriggio, a bordo di un'auto, erano sbarcati sulla spiaggia della cittadina tirrenica, per farsi il bagno alla marina dell'Isola. Una volta usciti dall'acqua non hanno più ritrovato la borsa contenente danaro e documenti. Accompagnati dagli agenti della Polizia del Posto fisso fino alla vicina stazione, si sono imbarcati alla volta di Cosenza per cercare il doppio delle chiavi dell'auto con la quale erano arrivati e munirsi di qualche soldo.

a. m.